

**RELAZIONE
DEL DIRETTORE GENERALE F.F.**

RELAZIONE DEL DIRETTORE GENERALE

Le previsioni che si erano adombrate l'anno passato circa il risultato che si sarebbe conseguito nel 1995, se il quadro generale della previdenza e dell'economia del Paese non avessero subito sostanziali mutamenti, sono state rispettate in pieno.

L'Ente, per la prima volta nella sua storia, presenta un risultato negativo di esercizio per ML. 488.753.

Sul piano dell'analisi il deficit più significativo è rappresentato dalla gestione previdenziale che da sola comporta uno sbilancio di 764.700 milioni, superiore a quello registrato nel 1994 di milioni 139.800 (approfondimenti tecnici hanno consentito di rendere più omogenee le cifre e pertanto il dato del 1994 iscritto in milioni 135.200 va rettificato in quello dianzi citato), per un aumento pari al 440%. Tale deficit viene, allo stato, parzialmente attenuato dall'avanzo derivante dalle rendite e spese patrimoniali talchè si perviene al disavanzo complessivo, già descritto, di ML. 488.753.

Dove risiede la motivazione di tale divario? Le entrate previdenziali sono rimaste pressoché invariate

tra il 1995 e il 1994 mentre un notevole aumento ha caratterizzato le uscite previdenziali.

La tabella n° 5 - Gestione assicurativa - darà un quadro preciso e puntuale dei vari risultati.

Le cause e le problematiche connesse all'attuale sistema previdenziale sono note e già hanno formato oggetto della relazione del Presidente ma non v'è dubbio che una ripresa dell'Ente non può che risiedere in una nuova fonte di introiti contributivi derivanti dall'attribuzione di una parte di quei contributi oggi versati dalle aziende a vario titolo (assegni familiari, TBC, disoccupazione, assegni orfani, mobilità), da un aumento della platea dei contribuenti e da una più decisa ripresa economica del paese che comporti la formazione di nuovi organismi produttivi con ciò conseguendo maggiori iscrizioni di aziende e dirigenti.

Sul piano prettamente finanziario ed economico maggiori e nuovi apporti di entrate sono, quindi, indispensabili e da conseguire quanto prima possibile. Questi nuovi flussi devono essere tali da poter ottenere, in un breve periodo l'equilibrio finanziario dell'Istituto. Ciò potrà consentire in seguito lo studio e l'approfondimento di nuove misure tecniche,

affinchè l'equilibrio dell'Ente diventi più strutturale e meno contingente.

Le domande che, comunque, emergono dal quadro attuale sono numerose e di varia natura; se si è pienamente a conoscenza della crisi che ha investito il sistema previdenziale generale, delle sue implicazioni sulla corrispettività delle prestazioni, degli interventi di solidarietà, delle attese di vita media che si sono nel frattempo ampliate e degli altri elementi che qualsivoglia soggetto può benissimo riconoscere facilmente nella quotidianità degli articoli giornalistici, le risposte che ognuno può fornire a tali domande sono tra le più incerte possibili poichè soluzioni non se ne intravedono, atteso che la riforma pensionistica non ha assolutamente risolto il problema.

Difficile è interconnettere tutti questi elementi almeno nel breve periodo e renderli compatibili ad un progetto di sistema ideale che implichi una autosufficienza finanziaria a meno di drastici e impopolari provvedimenti.

Trovare le soluzioni spetta al potere politico, d'accordo con le forze sociali del paese, perchè nessuna intesa debordi da quelle linee di corretta e coerente gestione della spesa pubblica.

Una sola considerazione, tra le tante rappresentate che si potrebbero fare, si vuole evidenziare nel sistema INPDAI: l'età media di accesso alla pensione è oggi tra i 57 e i 58 anni, ancora in discesa, rispetto all'andamento degli ultimi quattro anni. Ciò significa, per l'esborso finanziario che graverà sull'Ente, un appesantimento non fisiologico della gestione previdenziale e generale.

Gli atti e le decisioni che hanno caratterizzato il 1995 sono stati ampiamente descritti nella relazione del Presidente. L'Istituto ha trascurato nel 1995 gli adempimenti discendenti dalle disposizioni legislative riguardanti l'area pubblica poiché molti istituti giuridici non erano applicabili alla Fondazione INPDAI. Il ritorno dell'Istituto alla previgente figura giuridica di Ente pubblico ha riproposto tali adempimenti e l'attività del 1996 sarà dedicata, pertanto, in buona parte a considerare tutte quelle norme divenute oggi applicabili per la riacquistata figura giuridica pubblica.

Purtuttavia, l'anno 1995, indipendentemente dalla natura, proprio per le considerazioni critiche dell'Ente, deve considerarsi sotto il profilo gestionale un esercizio in cui si sono conseguiti ottimi risultati. Dal punto di vista degli adempimenti l'Ente ha recuperato pienamente gli arretrati

pensionistici liquidando oltre 6.000 trattamenti e raggiungendo tempi di erogazione assolutamente fisiologici. Dal punto di vista della spesa, con riferimento a quella avente natura discrezionale, sono state realizzate economie sostanziosissime che hanno permesso di limitare la perdita di esercizio. Le raccomandazioni espresse dai Ministeri vigilanti e recepite dal Consiglio di Amministrazione, in sede di stesura del bilancio previsionale, sono state così osservate poichè è interesse dell'Istituto conseguire il massimo della funzionalità sostenendo costi i più contenuti possibili.

L'analisi completa del quadro gestionale viene di seguito illustrata secondo le quattro direttrici già indicate negli esercizi passati, al fine di rendere coerente e raffrontabile l'attività amministrativa svolta. La tabella n° 1 compendia le componenti più significative della gestione INPS con base anno 1992.

Si ricordano per memoria i profili oggetto della presente relazione.

- a) PROFILO PREVIDENZIALE
- b) PROFILO FISCALE
- c) PROFILO ECONOMICO FINANZIARIO
- d) PROFILO ISTITUZIONALE

a) PROFILO PREVIDENZIALE

L'analisi dei dati relativi alla gestione previdenziale evidenzia il progressivo costante deterioramento della situazione relativa alla categoria degli assicurati con un aumento dei pensionati e una diminuzione dei contribuenti.

L'anno 1995 è stato caratterizzato dal più alto numero di pensioni liquidate, attuando così quel recupero di domande che, peraltro, erano rimaste in attesa del loro inserimento nelle "finestre" di liquidazione. Allo stato attuale si può affermare che i tempi di attesa sono prettamente fisiologici, ma, soprattutto, è diminuito il numero delle richieste.

Sembra così essersi esaurita la grande spinta al pensionamento che si era innestata negli ultimi tre anni e che aveva avuto effetti dirompenti sul sistema.

Gli interventi legislativi degli ultimi anni, come illustrato l'anno passato, hanno scosso quegli elementi tecnici che sono a presidio di ogni sistema previdenziale o assicurativo in genere talchè ne è derivato un incremento delle prestazioni del tutto anomalo rispetto ai naturali e fisiologici procedimenti.

Agli uffici va riconosciuto il grande merito di aver dato il massimo apporto alla soluzione delle problematiche scaturite da una legislazione incerta ma numerosa, aggiornata con vari provvedimenti ma dispersiva, ovviando alle diverse situazioni soggettive degli assicurati che si sono evidenziate in gran numero, con notevole spirito di sacrificio e dedizione conseguendo l'attualità nelle attese dei pensionati.

Le tabelle n° 2, 3 e 4 dimostrano lo sviluppo del settore previdenziale nelle sue componenti più significative

TABELLA N.2-NUMERO DI CONTRIBUENTI E PENSIONATI, CON RELATIVI CONTRIBUTI E PRESTAZIONI, DELLA
GESTIONE INPDAI ANNI 1989-1995

CATEGORIE DI RIFERIMENTO		1989	ANNO 1990		ANNO 1991		ANNO 1992		ANNO 1993		ANNO 1994		ANNO 1995	
		val.assol.	val.assol.	%90/89	val.assol.	%91/89	val.assol.	%92/89	val.assol.	%93/89	val.assol.	%94/89	val.assol.	%95/89
CONTRIBUENTI	N.	103.450	108.094	4,49	110.456	6,77	103.974	6,31	108.454	4,84	86.878	- 16,02	83.322	- 19,46
CONTRIBUTI	MIL.	2.038.979	2.036.010	- 0,14	2.246.339	10,17	2.688.468	31,85	2.704.260	32,63	2.763.516	35,53	2.735.308	34,15
PENSIONATI	N.	41.150	44.177	7,36	47.801	16,16	52.272	27,03	56.847	38,15	60.696	47,50	65.951	60,27
PENSIONI	MIL.	1.455.717	1.892.365	30,00	2.304.248	58,29	2.762.900	89,80	3.248.851	123,18	3.622.043	148,82	4.245.360	191,63

TABELLA N.3 - PENSIONI DISTINTE PER CATEGORIA, ESBORSI ED INCIDENZA PERCENTUALE ANNI 1989-1995 (in milioni di lire)

EROGAZIONI PENSIONISTICHE	N	1989 ESBORSI	%	N	1990 ESBORSI	%	N	1991 ESBORSI	%	N	1992 ESBORSI	%	N	1993 ESBORSI	%	N	1994 ESBORSI	%	N	1995 ESBORSI	%
VECCHIAIA	13.170	472.074	32,4	14.215	637.613	33,7	15.422	778.821	33,8	16.582	915.621	33,1	18.031	1.068.277	32,9	18.690	1.169.624	32,3	19.009	1.362.669	32,1
INVALIDITA'	1.885	66.409	4,6	1.943	81.490	4,3	2.071	97.789	4,2	2.228	114.150	4,1	2.472	135.842	4,2	2.665	156.487	4,3	2.856	180.180	4,2
ANZIANITA'	13.981	838.311	43,8	15.505	839.014	44,3	17.400	1.049.109	45,5	20.019	1.308.258	47,3	21.848	1.558.102	48,0	24.127	1.774.946	49,0	28.148	2.114.944	49,8
SUPERSTITI	4.408	97.699	6,7	4.557	118.784	6,2	4.853	131.693	5,7	4.799	145.348	5,3	4.915	153.959	4,7	4.998	160.791	4,4	5.053	172.511	4,1
REV. VECCHIAIA	4.480	85.137	5,8	4.717	99.397	5,3	4.875	118.053	5,1	5.118	133.031	4,8	5.381	143.251	4,4	5.600	158.311	4,3	5.733	168.684	4,0
REV. INVALIDITA'	1.067	18.992	1,3	1.121	22.577	1,2	1.174	26.789	1,2	1.239	30.602	1,1	1.285	33.371	1,0	1.379	37.781	1,0	1.431	41.441	1,0
REV. ANZIANITA'	972	24.317	1,7	1.161	31.903	1,7	1.341	42.877	1,9	1.538	54.254	2,0	1.849	64.123	2,0	2.071	75.198	2,1	2.301	87.084	2,1
PREPENSION.	1.188	52.778	3,6	958	63.807	3,4	865	69.137	2,6	753	63.738	2,3	668	43.338	1,3	584	37.712	1,0	478	34.070	0,8
PENS. ANTICIP.	--	--	--	--	--	--	--	--	--	(1)	--	--	488	48.489	1,5	595	62.937	1,5	933	83.298	2,0
REV. PENS. ANTIC.	--	--	--	--	--	--	--	--	--	(2)	--	--	2	99	0,0	7	276	0,0	11	501	0,0
TOTALI	41.160	1.455.717	100,0	44.177	1.892.365	100,0	47.801	2.304.248	100,0	52.272	2.762.900	100,0	58.847	3.248.851	100,0	60.698	3.622.043	100,0	65.951	4.246.380	100,0

(1) Numero 172 pensioni per trattamento anticipato di anzianità ex legge 23.7.1991, n.223 sono ricomprese nella categoria delle pensioni di anzianità. Nel 1993, data la rilevanza del fenomeno, sono state evidenziate in una categoria distinta.

(2) Numero 1 pensione per trattamento di reversibilità-pensionamento anticipato di anzianità ex legge 23.7.1991, n.223 è ricompresa nella categoria delle pensioni di reversibilità di anzianità. Nel 1993 suddetto trattamento pensionistico è stato evidenziato in una categoria distinta.

TABELLA N.4-CONTRIBUTI DISTINTI PER CATEGORIA DELLA GESTIONE INPDAI ANNI 1989-1995

DATI DI RIFERIMENTO		1989	ANNO 1990		ANNO 1991		ANNO 1992		ANNO 1993		ANNO 1994		ANNO 1995	
		Val.assol.	Val.assol.	%0/89	Val.assol.	%1/89	Val.assol.	%2/89	Val.assol.	%3/89	Val.assol.	%4/89	Val.assol.	%5/89
CONTRIBUTI OBBLIGATORI	MIL.	1.998.927	1.986.006	- 0,65	2.198.648	10,00	2.569.973	28,57	2.557.958	27,27	2.575.286	28,83	2.573.553	28,75
CONTRIBUTI SOLICARIETA'	MIL.	--	--	--	--	--	60.825	0,00	70.774	16,37	108.038	27,64	85.776	41,03
CONTRIBUTI VOLONTARI	MIL.	40.052	50.004	24,85	47.691	19,07	57.675	44,00	75.528	88,57	80.192	100,22	75.797	89,25
CONTRIBUTI TRASFERITI	MIL.	96.315	123.597	28,23	146.674	52,29	208.238	116,21	311.070	222,97	414.488	330,35	437.822	353,74
RISERVE MATENI. RISCATTI VARI	MIL.	2.063	2.367	14,74	3.782	83,33	3.730	80,80	3.387	64,18	8.451	309,65	10.403	404,27

Sin qui la situazione del 1995. Ma quale futuro? Gli interventi nel campo previdenziale di questo periodo sono stati finalizzati essenzialmente alla progressiva riduzione del livello delle prestazioni pensionistiche ed a rendere più rigorosi i requisiti di accesso. La finalità è quella di realizzare il contenimento della spesa e di mantenere un equilibrio finanziario della gestione.

Invero, nel procedere su questa strada molte iniziative sono risultate insufficienti o quanto meno di scarso risultato. Il clima sociale in cui le varie iniziative di contenimento si sono esplicitate non ha consentito di massimizzare i risultati.

Il punto di riferimento della spesa pensionistica, oggi è costituito dal prodotto interno lordo, cioè quanta parte della ricchezza prodotta può essere riservata al sistema pensionistico.

In questa ottica le autorità governative hanno dato luogo ad una riforma (Legge 335/95) che ha ripristinato la pensione contributiva che andrà a regime, peraltro, tra una decina d'anni.

Anche l'Istituto è stato interessato dalla legge di riforma del sistema pensionistico obbligatorio, (L. 335/95) che si ispirerà anch'esso alle prestazioni

contributive e, in fase transitoria, su prestazioni a base retributiva.

Ma la prestazione contributiva si basa su una aliquota di prestazione al 33% e conseguentemente anche l'aliquota di prelievo dalle retribuzioni va adeguata ed esattamente al 32% pari a quella dell'AGO.

Su questa necessità troppo si è scritto e si spera vivamente che al momento di leggere la presente relazione tale adeguamento sia avvenuto.

A quel momento verranno in evidenza ulteriori iniziative che dovranno intraprendersi ma sarà necessario formulare un nuovo bilancio tecnico che metta in risalto le necessità della gestione per l'auspicato riequilibrio finanziario.

Senza entrare nel merito di soluzioni che spettano al potere politico e alle parti sociali, si sottolinea la necessità di un continuo monitoraggio della situazione dell'Istituto che ormai giunto ad aprile ha già sopportato numerosi oneri che vanno minando vieppiù la solidità dell'Ente.

L'altro settore cui va rivolta moltissima attenzione è costituito dalla base degli iscritti; l'ampliamento degli stessi e una normativa che

provveda a ridefinire la classificazione delle aziende ai fini previdenziali sono indispensabili. Troppe aziende e tanti dirigenti risultano sottratti all'assicurazione INPDAI malgrado non vi siano presupposti tecnici o di attività che possano escluderli; anzi risulterebbero attribuibili alla attività industriale nel suo complesso.

Conclusivamente il risultato d'esercizio del 1995 stimola, in ogni direzione, iniziative e provvedimenti intesi a ripristinare l'equilibrio finanziario dell'Istituto e il 1996 risulterà vitale a questo scopo; sarebbe certamente utile alla gestione che alcuni di questi provvedimenti si verificassero subito; tanto più che l'esito di questo primo intervento di riforma generale del sistema pensionistico, già in sede di prima applicazione, postula nuovi interventi legislativi forse più drastici nel breve periodo.

b) PROFILO FISCALE

L'anno scorso si è ragionato in maniera compiuta sulla gravosità dell'imposizione fiscale in particolare sugli istituti chiamati a svolgere una attività sociale, e di distribuzione del prodotto interno lordo alla popolazione in quiescenza e, in

particolare, di quella erogata alle classi sociali meno abbienti.

Nell'anno 1995 nessuna modifica è intervenuta nell'ambito della imposizione diretta che, anzi, è rimasta aggravata da una minore possibile detrazione degli oneri deducibili scesi dal 27 al 22% mentre si è avuto un inasprimento delle imposte indirette. L'imposizione diretta, chiamata a sopportare la gran parte del finanziamento del Bilancio dello Stato, è giunta, ormai, ad un livello di onerosità tale da non poter più subire incrementi. Questa stessa politica si sta proponendo da parte governativa per la Finanziaria '97.

E' ormai comunque opinione diffusa che il livello di pressione fiscale, in Italia, sia giunto a uno standard per cui, ogni aumento del finanziamento del deficit dello Stato non può che fronteggiarsi se non con un contenimento della spesa pubblica.

Maggiormente colpiti risultano sempre i redditi immobiliari che sopportano l'applicazione di un'aliquota del 37% calcolata sul reddito lordo, diminuito di un quid determinato per legge, a titolo di IRPEG, e una imposizione pari a circa un 16% a titolo di imposta comunale sugli immobili, che ha come

base imponibile i valori catastali dei beni immobiliari.

E' continuato nel corso del 1995 il versamento alla Tesoreria Centrale dello Stato del prelievo operato sui contributi pervenuti all'Ente, il prelievo è stato pari a ML. 794.742. Alla fine del 1995 l'ammontare del deposito così costituito negli anni 91 - 93 - 94 e 95 ammonta a complessivi ML. 2.637.491.

Fino al 30 novembre 1995 questo deposito fruttava l'8% lordo. A partire dal 1° dicembre 1995, con decreto, l'interesse è stato ridotto al 6%.

In questa situazione l'azione amministrativa di ottimizzazione dei rendimenti viene ad essere condizionata e limitata da incidenze che, giova ripeterlo, non dovrebbero più gravare su Enti chiamati anch'essi a gestire, nell'insieme, la spesa pubblica.

Un nuovo disegno dell'imposizione fiscale con un alleggerimento nei confronti degli Istituti che agiscono nel settore pubblico consentirebbe una minore pressione sulle aziende chiamate a contribuire all'Ente che, nel caso di specie, trattandosi di imprese industriali, godrebbero di minori costi del lavoro con una maggiore propensione agli investimenti produttivi e quindi con un risultato positivo anche in tema di occupazione.

L'esigenza è nota e anche in questo caso, se ne discute da tempo. La stessa Unione Europea che guarda all'Italia come un paese molto appesantito dal debito pubblico, chiede interventi tesi ad alleggerire la pressione fiscale giunta ormai a livelli di guardia.

Si attende, in questa materia, un segno di inversione di tendenza e l'anno prossimo si constateranno i risultati che si conseguiranno.

c) PROFILO ECONOMICO FINANZIARIO

L'anno 1995 è stato dal punto di vista reddituale, nel complesso, migliore dell'anno precedente.

I redditi e proventi lordi sono ammontati a ML. 644.088 contro i 621.030 dell'anno '94 con una differenza di ML. 23.058, pari al 3,71%.

Il raffronto dei due esercizi nelle singole componenti si troverà nel corpo della relazione nelle apposite voci.

Qui giova rappresentare il quadro generale nel quale sono stati amministrati i beni dell'Istituto.